

Istruttiva idiozia del censore fascista

Tutti i giornali italiani... quelli almeno che sono qualcosa... hanno accolto in estremo calore l'apparizione, sul piccolo schermo televisivo, di una grande opera cinematografica: La corazzata Potomkin...

Due parole da Filippo



LONDRA — Sylva Koscina davanti al duca di Edimburgo. Gli è stata presentata, ha già fatto l'inchino e ora scambia due parole con Filippo, mentre gli altri attendono il loro turno (teletoto)

A luglio, se non vi saranno ostacoli politici

Il Bolscioi a Nervi per il VII festival

Una commissione per i film da presentare ai Festival

Il ministero per il Turismo e lo Spettacolo ha disposto che la selezione dei film lungometraggi e cortometraggi da presentare ufficialmente a festival e rassegne di tutto il mondo...

Grandi nomi internazionali del balletto al Teatro dei Parchi

Dalla nostra redazione GENOVA, 24. Se il governo italiano, come per il passato, non metterà bastoni fra le ruote all'ultimo momento, la famosa Compagnia di balletti classici del Bolscioi si esibirà ai primi di luglio nel Teatro dei Parchi di Nervi...

Cinéma d'aujourd'hui dedicato a Visconti

Nella collana Cinéma d'aujourd'hui, delle Editions Seghers di Parigi, è uscito un volume dedicato a Luchino Visconti e curato da Giuseppe Ferrara. Il volume, di 224 pagine, contiene: un saggio introduttivo; un'antologia degli scritti e delle congetturali del regista; una «panorama critico» dei giudizi più significativi sull'opera di Visconti; filmografia, teatrografia e bibliografia; interviste originali a Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Mario Serandrei.

Cinéma Vento caldo di battaglia

E' l'autunno del '42: gli alleati sono sbarcati in Algeria e in Tunisia, debellando agevolmente la debole resistenza di pochi reparti fedeli al generale Petain. Il momento è considerato proprio da un gruppo di ufficiali e soldati francesi di stanza a Tunisi per attuare un'azione di guerriglia contro i tedeschi, naturalmente in violazione delle clausole armistiziali e dei ferrei e capitolari del 1918. Mentre essi si accingono alla impresa, il reparto, del quale fanno parte, viene invaso e messo in fuga dal capo di rilevante importanza strategica. L'ordine è di difendere la contro qualsiasi forza straniera, ma le circostanze sono tali che ai soldati francesi si prospetta l'onta di combattere a fianco dei nazisti. E' proprio tale evenienza che rinalda i propositi di lotta dei «ribelli» e quando preponderanti truppe tedesche si presentano dinanzi a loro predispongono con ogni mezzo una strenua difesa sacrificandosi sino all'ultimo uomo. Nell'azione si fa luce l'ufficiale Burgen, il capo del reparto, che si accinge a sacrificarsi per il suo paese e per i suoi compagni.

Stasera a Rimini la «prima» di due commedie

Mrozek rifiuta la definizione di «assurdo»

«La polizia» e «In alto mare» nell'edizione del Teatro Stabile di Bologna

Dal nostro inviato RIMINI, 25. Come sarà mai lo Ionesco polacco, ci chiedevamo aspettando Slavimir Mrozek nella hall dell'albergo. Ed eccolo qui, pronto all'appuntamento che gli abbiamo dato: alto, magro, occhiali da intellettuale, ce lo porteremo con noi in visita a San Marino naturalmente. Teatro dell'assurdo o, linguaggio di cartello fino alle radici ultime della possibilità espressiva, tutto a posto: ma chi si rifiuta al rituale turistico, di questa Rimini oggi quasi avvolta da una nebbia tipicamente padana, verso il monte Titano? Ci andiamo le più favorevoli per un lungo colloquio non prefabbricato, per un incontro amichevole di cui andiamo registrando via via le battute. Non glielo abbiamo detto che si parla di lui come di uno Ionesco polacco; domani sera, al Teatro Novelli, lo Stabile di Bologna presenta di lui: La polizia e In alto mare. Due tipici esempi del «teatro dell'assurdo»; e allora, la prima domanda è: perché proprio questo «assurdo» che parte del teatro contemporaneo europeo, nei Paesi capitalistici e in quelli socialisti, pare abbia un proprio nucleo tematico fondamentale.

«Assurdo?», chiede Mrozek. Ma l'assurdo non esiste; non esiste oggettivamente: tutto ciò che accade, che ha una sua realtà, non è assurdo; assurdo può essere il modo di esprimerlo, di portarlo davanti agli spettatori. Il teatro dell'assurdo è un procedimento più normale e tradizionale. Assai dunque subito Mrozek respinge per un momento il tema del «teatro dell'assurdo». Ma allora la parentela con Ionesco e Beckett? Nelle sue commedie c'è sempre una situazione, un limite della credibilità, al di là di questa, anzi.

Quali le ragioni culturali di questo porsi volutamente al limite della credibilità? Chiede Mrozek (che ha dietro di sé studi di architettura) quali siano state le influenze subite in questi anni nella sua ricerca. «Quando ho scritto La polizia e In alto mare — egli insegna — non conoscevo affatto Ionesco. In Polonia Ionesco era ignoto. Se quello che lo ho scritto in istigando di drammaturgia ha finito per configurarsi in modo simile a certi testi di Ionesco, era evidentemente perché ci sono stati, in questi anni, Mrozek insiste su questo concetto: «Non ci sono, dice, barriere invalicabili nell'arte; è quello che cerca l'artista di occidente spesso collima con quello che cerchiamo noi».

Quando ho cominciato a scrivere per il teatro, dunque — dice Mrozek — la temperie culturale era fatta di gusti europei. Tra loro, in questo momento, di questo bisogno, aggiungiamo oggi, di cogliere l'aspetto assurdo delle cose, come stanno oggi tra gli uomini, e la maniera di esprimerlo, la maniera di dirlo, queste cose. Soprattutto, questo: che non si può dire che c'è una differenza che separa questo teatro dell'assurdo alligato in un Paese socialista da quello di un Paese libero. L'assurdo non è nelle cose, è nel nostro modo di vederle e di comunicarle.

Mrozek ci dice di rifiutarsi di scendere sul terreno di una problematica esistenziale, quello che invece pare voglia affrontare l'ultimo Ionesco. «Anche qui, come noi, cerchiamo di preferire il primo, là dove lo scrittore franco-romeno restava sul piano di una fantascienza, di un'utopia, di un'idea che vuole risolvere problemi metafisici è divenuto noioso. A questo punto ci accorgiamo (mentre il piovoso batta la ruota di San Marino) che Mrozek è proprio un autore di teatro, non si concede delle «vacanze filosofiche». Gli sta a cuore il teatro, il fatto teatrale, lo spettacolo. Con la sua commedia vuole offrire un divertimento stimolante, pungente senza alcuna intenzione di programmatica precisa. Programmatica vuol dire propagandistica, tutto sommato, e di propaganda ce n'è stata troppa negli ultimi anni. Il teatro non si abbia voglia di una maggiore libertà fantastica.

Ma non ci sono qui, chiediamo, dei grossi pericoli? Che, in un'epoca di crisi, di gravi, ottuse impostazioni realistiche a oltranza, si getti via il bambino, cioè la esigenza di un dialogo con il pubblico, l'impegno di un realismo preciso e illuminante?

Mrozek ci dice di no. Crede nella fecondità dei molti problemi, in un teatro che avverta e tenti di rischi di una drammaturgia che sia soltanto ricerca formale. Mrozek è luttuoso convinto che, almeno nel suo Paese, oggi, sia il momento giusto per lasciare che ciascuno autore, ciascuno regista, ciascuno attore, scriva la propria strada. Non crede allo sperimentalismo, in teatro; ma ad un costante insistito sforzo espressivo, sempre più libero, sempre più aperto, sempre più audace, sempre più sorprendente, in attesa della realtà.

Ora, nel suo rifugio di Chiavari, dove vive da circa un anno, si sta scrivendo una nuova commedia. Cerchiamo di farlo parlare: di sapere qualcosa. E molto evasivo, ma non senza un certo interesse, ci racconta di un'azione di guerriglia di un gruppo di ufficiali e soldati francesi di stanza a Tunisi per attuare un'azione di guerriglia contro i tedeschi, naturalmente in violazione delle clausole armistiziali e dei ferrei e capitolari del 1918. Mentre essi si accingono alla impresa, il reparto, del quale fanno parte, viene invaso e messo in fuga dal capo di rilevante importanza strategica. L'ordine è di difendere la contro qualsiasi forza straniera, ma le circostanze sono tali che ai soldati francesi si prospetta l'onta di combattere a fianco dei nazisti. E' proprio tale evenienza che rinalda i propositi di lotta dei «ribelli» e quando preponderanti truppe tedesche si presentano dinanzi a loro predispongono con ogni mezzo una strenua difesa sacrificandosi sino all'ultimo uomo. Nell'azione si fa luce l'ufficiale Burgen, il capo del reparto, che si accinge a sacrificarsi per il suo paese e per i suoi compagni.

le prime

Cinéma Vento caldo di battaglia. E' l'autunno del '42: gli alleati sono sbarcati in Algeria e in Tunisia, debellando agevolmente la debole resistenza di pochi reparti fedeli al generale Petain. Il momento è considerato proprio da un gruppo di ufficiali e soldati francesi di stanza a Tunisi per attuare un'azione di guerriglia contro i tedeschi, naturalmente in violazione delle clausole armistiziali e dei ferrei e capitolari del 1918. Mentre essi si accingono alla impresa, il reparto, del quale fanno parte, viene invaso e messo in fuga dal capo di rilevante importanza strategica. L'ordine è di difendere la contro qualsiasi forza straniera, ma le circostanze sono tali che ai soldati francesi si prospetta l'onta di combattere a fianco dei nazisti. E' proprio tale evenienza che rinalda i propositi di lotta dei «ribelli» e quando preponderanti truppe tedesche si presentano dinanzi a loro predispongono con ogni mezzo una strenua difesa sacrificandosi sino all'ultimo uomo. Nell'azione si fa luce l'ufficiale Burgen, il capo del reparto, che si accinge a sacrificarsi per il suo paese e per i suoi compagni.

Seconda lezione del Seminario sul cinema italiano

Oggi mercoledì 26, alle ore 18, presso la sede del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin» in via Cesare Battisti 133, si terrà la seconda lezione del Seminario dedicato al tema: «Il lungo viaggio del cinema italiano dal fascismo all'antifascismo». Il critico Lorenzo Quaglietti svolgerà una relazione su «I fermenti di Cinema e Bianco e nero». Alcuni testimonianze saranno offerte dal regista Gianni Puccini e da Marcello Bolognini e da Mario Verdone.

Isa Miranda protagonista di un film inglese

Isa Miranda interpreterà, nel ruolo della protagonista, il film Dou You Know This Voice? che ci ripropone saranno sitate negli studi di Shepperton. Accanto all'attrice italiana sarà Dan Dureya. La regia sarà di Frank Nessbett, la produzione di Jack Parsons. A Isa Miranda ha appena terminato di girare un film poliziesco, Espionage, che sarà messo in onda dalla televisione inglese.

controcanale

Troppa carne al fuoco vedremo

Ieri sera sul primo canale la consueta presentazione di Fernaldo Di Giammatteo al film La costola di Adamo, mandato in onda nel ciclo dedicato a Spencer Tracy, è stata regolarmente preannunciata ma non trasmessa. Il motivo fu cercato nello sciopero dei sindacati «autonomi» (SNATER) dei tecnici della RAI-TV.

Sul secondo canale abbiamo visto la prima puntata di un'inchiesta sull'Argentina. Nel complesso, le puntate saranno tre: correttezza vuole quindi che il giudizio sia rinviato a dopo le conclusioni. Tuttavia, non possiamo fare a meno di rilevare che l'inizio non è stato felice. Innanzitutto perché, ci è parso, si è voluto mettere troppa carne al fuoco, mentre data la ristrettezza dell'inchiesta sarebbe stato possibile procedere con maggior ordine e, soprattutto, approfondire di più gli argomenti.

Siamo stati immersi, invece, in un calderone di notizie, immagini, opinioni, impressioni che ci inducevano a dare un'occhiata a tutto ma non ci permettevano di veder bene quasi nulla. Già il taglio della prima parte era discutibile: quella sorta di «volo di uccello» attraverso il Paese, aveva il sapore di una panoramica impressionistica nella quale i fatti marginali non si distinguono dai fatti principali e, per di più, si confondono con la struttura dell'Argentina (fra l'altro, mancava una cartina che avrebbe almeno aiutato il pregio di collocare chiaramente la realtà geografica del Paese), anche le osservazioni sulla vita, le abitudini di Buenos Aires assomigliavano a quelle che poteva fare un qualsiasi turista: quando, evidentemente, un'inchiesta non può non andare più in là.

Si è passati poi bruscamente alla situazione politica. Qui, accanto ad alcune informazioni senza dubbio utili abbiamo ascoltato alcune interviste a livello della classe dirigente ed altre a livello degli uomini della strada. Queste ultime, in verità, ci sono parse piuttosto generiche e sbrigative: tipica la serie sull'atteggiamento degli argentini verso Cuba, che, a giudicare da quel che abbiamo ascoltato, non sembrerebbe così contraddittorio e complesso come invece è, anche secondo quanto ci ha informato lo stesso autore dell'inchiesta, Assetta.

Nemmeno le interviste, diciamo così ufficiali, ci sono sembrate soddisfacenti, sia per le risposte involute od elusive sia per le domande di Assetta, formulate non di rado in uno stile perfino irritante. La questione più battuta è stata quella del ruolo politico dell'esercito: questione capitale, che non diremmo tuttavia sia stata chiarita malgrado le varie opinioni ascoltate.

Tuttavia, ripetiamo, giudichiamo meglio alla fine passando sopra anche al fatto che, invece, lo autore ha ritenuto di poter anticipare fin da ieri sera, alcune conclusioni politiche di ordine generale che, per come costì imposte, risultavano quanto meno apprezzate a tutto il resto.

g. c.

RAI programmi

radio primo canale

Table with radio program listings including 'NAZIONALE' and 'SECONDO' channels with times and program names like 'Telescuola', 'La nuova scuola media', 'La TV dei ragazzi', etc.

secondo canale

Table with radio program listings for the second channel, including 'Telegiornale', 'Almanacco', 'Quelli di Comblain La Tour', etc.

terzo canale

Table with radio program listings for the third channel, including 'Rassegna: Filosofia', 'Arnold Schönberg', 'Novità Libreria', etc.

Un convegno a Roma su cinema e linguaggio

Promosso dalla rivista Film-critica si terrà a Roma, nei giorni 29 febbraio e 1. marzo, un convegno sul cinema e il linguaggio. Il convegno sarà organizzato da un gruppo di lavoro che ha per capo il professor Galvano Della Volpe. Il convegno si articolerà su tre relazioni tendenti alla definizione di un cinema contemporaneo: Forma e contenuto nel linguaggio filmico di Arrigo Ledda. Cinema e teatro: rapporti di linguaggio di Nicola Chiarletta e Cinema di tendenza di Edoardo Bruno. Seguiranno una serie di interventi di Vittorio Cottafavi (Cinema e televisione).

Un convegno a Roma su cinema e linguaggio

Promosso dalla rivista Film-critica si terrà a Roma, nei giorni 29 febbraio e 1. marzo, un convegno sul cinema e il linguaggio. Il convegno sarà organizzato da un gruppo di lavoro che ha per capo il professor Galvano Della Volpe. Il convegno si articolerà su tre relazioni tendenti alla definizione di un cinema contemporaneo: Forma e contenuto nel linguaggio filmico di Arrigo Ledda. Cinema e teatro: rapporti di linguaggio di Nicola Chiarletta e Cinema di tendenza di Edoardo Bruno. Seguiranno una serie di interventi di Vittorio Cottafavi (Cinema e televisione).

Un convegno a Roma su cinema e linguaggio

Promosso dalla rivista Film-critica si terrà a Roma, nei giorni 29 febbraio e 1. marzo, un convegno sul cinema e il linguaggio. Il convegno sarà organizzato da un gruppo di lavoro che ha per capo il professor Galvano Della Volpe. Il convegno si articolerà su tre relazioni tendenti alla definizione di un cinema contemporaneo: Forma e contenuto nel linguaggio filmico di Arrigo Ledda. Cinema e teatro: rapporti di linguaggio di Nicola Chiarletta e Cinema di tendenza di Edoardo Bruno. Seguiranno una serie di interventi di Vittorio Cottafavi (Cinema e televisione).



Una scena da «La bella avventura» (secondo canale, ore 21,15)